

Oggi scioperano con le RdB-Cub

Si fermano per tutta la giornata di oggi i lavoratori pubblici che aderiscono allo sciopero indetto dalle Rappresentanze di Base (RdB-Cub). Precari compresi, perché proprio la condizione dei contratti «atipici» è uno dei punti centrali della mobilitazione. Di loro non si riesce neppure a sapere il numero esatto, visto che - oltre ai ministeri centrali - il lavoro precario si è diffuso a macchia d'olio in tutti gli enti locali e nel parastato (a cominciare dalla sanità). Parecchie università - ma è solo uno dei tanti esempi possibili - si rifiutano di render note le cifre. Così si va un po' a spanne: chi dice 400.000, chi ipotizza anche 700.000. La causa è invece unica: il blocco del turn over, che impedisce di procedere alle assunzioni ormai da quasi 15 anni.

Una misura estrema che non poteva ovviamente essere applicata davvero. E infatti tutte le amministrazioni (persino la Giustizia e la Difesa) sono ricorse ai contratti atipici per far fronte alle necessità. Ma tutti sembravano più «virtuosi»: le spese per il personale calano da anni, mentre si gonfiano quelle per «beni e servizi» (la voce sotto cui finiscono gli stipendi dei precari).

Sotto accusa da parte delle RdB anche il piano di «smantellamento» della pubblica amministrazione, presentato a grandi linee proprio ieri ai sindacati e piaciuto a nessuno. In sintesi si parlerebbe di riduzione del personale, di qualità e quantità dei servizi all'utenza, chiusura di sedi, mobilità, niente assunzioni né stabilizzazione dei precari. Un vero disastro.

Allo sciopero le RdB accoppiano una manifestazione nazionale a Roma, con partenza da piazza della Repubblica alle 9,30 e corteo fino a Corso Vittorio, sede del ministero della funzione pubblica. Prima ancora, però, ci saranno dei presidi di protesta davanti al ministero della difesa e a quello dell'economia, in via XX settembre, nonché in piazza Madonna di Loreto, sede dei Servizi educativi del Comune di Roma. Al termine del corteo, infine, i lavoratori del ministero della giustizia raggiungeranno via Arenula per un altro presidio.

Una delegazione sarà ricevuta da Gianni Pagliarini, presidente della Commissione lavoro della Camera, per discutere di precarietà. Un'altra sarà invece ricevuta a palazzo Chigi da Enrico Letta e il ministro Nicolais.

Pubblico impiego fermo ieri per un'agitazione indetta dalle RdB: 40.000 in corteo a Roma

Uno sciopero riuscito al Cub

Francesco Piccioni Roma

Quando c'è gente disposta a mettersi in viaggio dalla Sardegna o da Torino, da Reggio Calabria o da Milano, da Bologna come da Napoli o dalla Toscana, per arrivare fino a Roma e mettersi a scarpinare dopo una notte di viaggio... beh, vuol dire che c'è un problema molto sentito e si confida anche nella possibilità di risolverlo con la mobilitazione. E' la tradizione del movimento dei lavoratori.

Ieri mattina l'hanno rinverdita i dipendenti pubblici chiamati allo sciopero dalle Rappresentanze di Base (Rdb-Cub), con un corteo - partito da piazza della Repubblica - che ha raggiunto il ministero della funzione pubblica, in Corso Vittorio. Un fiume di gente e di bandiere, che gli organizzatori hanno quantificato in 40.000 e la questura, stavolta, non sembra aver contraddetto. In testa i vigili del fuoco - tanti, in divisa, «ben piazzati» - comparto fondatore di questo sindacato di base, sicuramente la faccia del pubblico impiego che nessuno si sognerebbe di criticare. L'arrivo dei treni ritarda l'avvio della marcia, con i toscani in pullman bloccati a Saxa Rubra (alle porte della città). Si srotolano gli striscioni, contro la precarietà, la legge 30, il «preariato di stato». Illuminante quello delle educatrici della Farmacap (60, tutte precarie): «La stabilità del paese è fondata sul lavoro, ma se il lavoro non è stabile?».

I dati sulle adesioni tardano ad

arrivare, anche perché la quasi totalità dei delegati è a Roma per il corteo. Dalle sedi periferiche giungono però notizie di uffici completamente chiusi, con qualche protesta di utenti non informati (ah, la stampa...) dello sciopero.

Al contrario del corteo del 6 ottobre, dove i precari del pubblico impiego erano massa compatta, ieri si son visti di meno. Pesano i «ricatti» sul lavoro, e anche un po' di confusione su cosa farà il governo in tema di «stabilizzazione». Finora le promesse si sono sprecate, nei fatti non è cambiato nulla.

Il nodo, del resto, è tutto politico. Un po' perché lo stato è anche il «datore di lavoro», un po' perché questa categoria è quella che più compattamente ha sostenuto il centrosinistra. Al centro c'è quello che le Rdb chiamano il «progetto di smantellamento» della pubblica amministrazione. Nell'incontro di due giorni fa il governo ha presentato solo i «capitoli generali» del suo disegno di «riorganizzazione». L'unico ministero che abbia presentato un piano dettagliato è, non a caso, quello dell'economia, destinato a fare da apripista. E qui si parla chiaramente di «chiusura di sedi», istituzione di «sedi regionali o interregionali», mentre sembra non ci sia una riga sui servizi da erogare e la loro qualità. Né sulla ricollocazione del personale che dovesse risultare localmente in eccesso. Il tutto per contenere la spesa di appena 7 milioni di euro! Inevitabile, spiegano, un «aumento della conflittualità» in ogni sede periferica, con relativo aumento del-

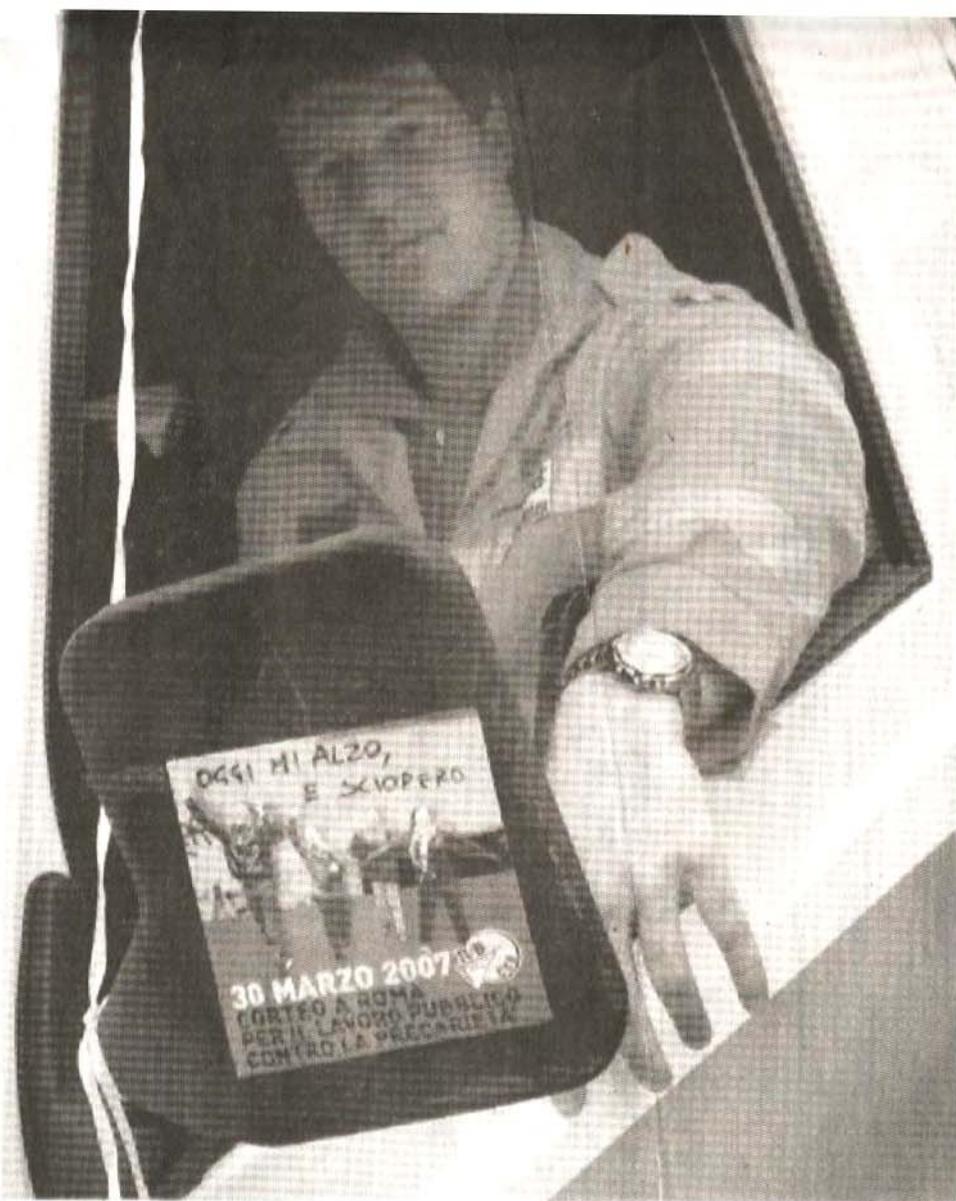
la conflittualità con l'utenza. Anche perché il «raggiungimento dei risultati» (il «dimagrimento») diventa un vincolo per i singoli enti: se non li raggiungono non possono stabilizzare precari né procedere ai passaggi di livello.

Nel successivo incontro con Enrico Letta e il ministro Luigi Nicolais, la delegazione Rdb guidata da Pier Paolo Leonardi ha posto le tre questioni principali sul tappeto: le relazioni sindacali (Rdb è esclusa da tutti i tavoli di concertazione

pur essendo tra i sette sindacati rappresentativi ammessi nel Cnel, in quanto non firmò - 14 anni fa - gli accordi del luglio '93), le risorse finanziarie per stabilizzare i precari e quelle per rinnovare il contratto del pubblico impiego, mantenendo il biennio economico ormai in scadenza (2006-2007; molti sospettano che il governo voglia «saltarlo»). Risposte interlocutorie, ovviamente, ma positive almeno per quanto riguarda l'ammissione della Cub ai tavoli, senza che que-

sto implichi l'obbligo a sottoscrivere eventuali accordi finali. Ora bisogna vedere se l'intero governo darà l'assenso a questa impostazione, rilevante anche al fine di garantire le libertà sindacali sui luoghi di lavoro (spesso a Cub e Cobas viene rifiutato il diritto di assemblea). Sulle risorse, si chiede di verificare rapidamente quanto può venir fuori dai «conti dormienti», che la finanziaria prevede siano destinati al 20% per l'assunzione di precari.

Un momento della manifestazione di ieri.
Foto di Andrea Sabbadini



SCIOPERO GENERALE P.I. PER LA DIGNITA' DEI LAVORATORI PUBBLICI, CONTRO LA PRECARIETA'

40mila da tutta Italia hanno manifestato oggi in piazza a Roma

Dalle 8,00 di stamattina i dipendenti del Ministero della Difesa sono in Presidio sotto le stanze del Ministro Parisi in Via XX settembre. Alle 9 una delegazione è salita dal Vice Capo Gabinetto del Ministro.

E' in corso anche il Presidio al Ministero dell'Economia e Finanze.

Mentre in Piazza della Repubblica il concentramento si va ingrossando a mano a mano che arrivano i treni ed i pullman delle varie regioni. Numerose delegazioni dei Vigili del Fuoco da tutta Italia; si notano quelli di Genova, Milano, Torino. Già presente la CUB Scuola di Roma e Torino.

Sul fianco del TIR che aprirà il corteo si legge "NO al Memorandum".

Siamo in attesa ancora delle delegazioni da tutta Italia, è in arrivo il treno da Napoli.

La piazza si riempie: lavoratori delle Agenzie Fiscali, dei Ministeri, degli Enti Locali, del Parastato nonché molti Precari delle più diverse realtà di tutto il Paese.

Alle 11 parte il corteo, aperto dallo striscione "Per la dignità del Lavoro Pubblico, Contro la Precarietà".
"Assunti Davvero, Abrogazione delle leggi 30 e Treu".

Alle 11,20 la testa si trova a metà di Via Cavour mentre la coda ancora è ferma in Piazza della Repubblica.
E' arrivato la folta delegazione napoletana, molti i precari.

In testa un grande pupazzo di Prodi, si nota la rumorosa presenza di un'ambulanza dell'ARES 118 di Roma, ci sono i lavoratori sardi in costume, moltissimi i Vigili del Fuoco; i lavoratori del Comune di Roma si uniranno al corteo a Piazza Venezia dopo il presidio tenuto a Piazza Loreto stamattina.

L'impressione è che ci troviamo a una partecipazione maggiore rispetto alle precedenti iniziative, dando il senso che il tema dello smantellamento della Pubblica Amministrazione e della precarizzazione del lavoro e della vita sono molto sentiti dai lavoratori pubblici sia fissi, che precari.

"L'alta adesione allo sciopero, e la grande partecipazione alla manifestazione nazionale, dimostrano che nessuno potrà più utilizzare i lavoratori precari contro quelli stabili e gli stabili contro i precari", commenta Pierpaolo Leonardi, Coordinatore nazionale della CUB.

Quattro treni speciali e decine di pullman da tutte le regioni hanno portato in piazza a Roma 40.000 dipendenti pubblici, che manifestando in corteo, e sostenendo le 24 ore di sciopero odierno indetto dalle RdB-CUB, bocciano nettamente la politica di smantellamento della Pubblica Amministrazione perseguita dal governo Prodi e sottoscritta da Cgil Cisl e Uil.

Presenti tutti i comparti del Pubblico Impiego: Vigili del Fuoco, Scuola, Sanità, Enti Locali, Università, Ricerca, Ministeri, Agenzie Fiscali e Parastato. Consistente la presenza dei lavoratori precari, in corteo con le Federazioni regionali e con propri striscioni: dai coordinamenti delle Cooperative sociali, ai precari del 118, che hanno sfilato in ambulanza; dagli esternalizzati della Sanità agli interinali della Giustizia; dai co.co.co. della ricerca ai moltissimi LSU, i precari storici del nostro paese.

Nel corso del corteo, un folto gruppo di lavoratori della Università e della Ricerca ha attuato una azione di protesta contro i sindacati concertativi organizzatori di un convegno sull'Università, accusandoli di essere protagonisti dell'affossamento del settore. Analoga protesta da parte della massiccia rappresentanza dei Vigili del Fuoco, che si è assiepata sotto il Ministero della Funzione Pubblica e accendendo fumogeni e fuochi d'artificio ha gridato: "Più precarietà per i vigili del fuoco, meno sicurezza per i cittadini".

Dal palco, allestito in prossimità di Palazzo Vidoni, ha aperto gli interventi Leonardi: "Il governo prenda atto del profondo malcontento presente nel Pubblico Impiego. Questo sciopero esprime che i lavoratori sono contro lo smantellamento della pubblica amministrazione, messo in atto attraverso il memorandum, e contro le chiacchiere sul precariato".

Nazareno Festuccia, della Direzione Nazionale RdB-CUB PI, ha dichiarato: "Nella Sanità i carichi di lavoro sono ormai insostenibili: si parla di reinternalizzare i settori ma non i lavoratori esternalizzati che sostengono i servizi". Cosimo Scarinzi, per la CUB Scuola, ha messo in rilievo come i supplenti temporanei non vengono pagati da mesi: "75.000 tagli all'organico porteranno le classi a 33 studenti. E' questo il decantato rilancio della scuola pubblica? Dopo lo sciopero avvieremo il blocco degli scrutini", ha annunciato Scarinzi.

Ha concluso Carmela Bovino, responsabile RdB-CUB per il precariato: "In questa piazza non ci sono burocrati sindacali ma lavoratori veri: a questi, e a chi li rappresenta, il governo dovrà fornire risposte concrete.

Dopo San Precario deve arrivare Santa Assunta-Davvero".

INCONTRO A PALAZZO CHIGI FRA CUB E GOVERNO

Leonardi: apertura importante, forse finisce l'apartheid

Al termine dell'incontro avvenuto oggi a Palazzo Chigi, al termine della manifestazione nazionale dei pubblici dipendenti in sciopero generale per 24 ore, fra la delegazione della Confederazione Unitaria di Base ed il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Letta ed il Ministro della Funzione Pubblica Luigi Nicolais, Pierpaolo Leonardi, Coordinatore Nazionale della CUB, ha dichiarato: "Il governo si e' riservato di decidere sulla partecipazione della CUB ai tavoli fra governo e parti sociali prima di Pasqua. Il Sottosegretario Letta ha affermato che la partecipazione ai tavoli non comporta necessariamente la sottoscrizione degli accordi. Questa è una novità importante, dato che finora siamo stati esclusi dai tavoli in quanto non firmatari degli accordi del '93, e forse finisce l'apartheid".

"Letta ci ha assicurato che il Governo andrà più veloce nella direzione della stabilizzazione dei precari - continua Leonardi - dal canto nostro abbiamo chiesto l'avvio nella verifica dell'ammontare dei "fondi dormienti" previsti in finanziaria, il 20% dei quali deve essere utilizzato per la stabilizzazione dei precari".

Per quanto attiene ai rinnovi dei contratti, il Ministro Nicolais ha confermato che le direttive dell'ARAN in via di emanazione sono riferite al biennio 2006-2007. "Quindi allo stato attuale - aggiunge Leonardi - non sono previsti slittamenti dei termini contrattuali".

"Ci auguriamo che i dati molto alti, sia di adesione allo sciopero del Pubblico impiego da noi indetto per oggi, che di partecipazione alla manifestazione nazionale a Roma, vengano tenuti dal Governo in seria considerazione", conclude Leonardi.